

PER LA STORIA DELLA FILOSOFIA POLITICA

Giuseppe Duso

**LIBERTÀ  
E COSTITUZIONE  
IN HEGEL**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Centro Interuniversitario di Ricerca sul Lessico Politico e Giuridico  
Europeo

## **Per la storia della filosofia politica**

*Direttore:*

Giuseppe Duso (CIRLPGE, Università di Padova)

*Comitato Scientifico:*

Francesco De Sanctis (Suor Orsola Benincasa, Napoli)

Roberto Esposito (Istituto Italiano di Scienze Umane, Firenze)

Carlo Galli (Università di Bologna)

Hasso Hofmann (Humboldt-Universität, Berlin)

Jean-François Kervégan (Université Paris 1/Panthéon-Sorbonne)

Giacomo Marramao (Università degli Studi Roma Tre)

Gaetano Rametta (Università di Padova)

Merio Scattola (Università di Padova)

Luise Schorn-Schütte (Johann Wolfgang Goethe-Universität, Frankfurt am Main)

José Luis Villacañas (Universidad Complutense de Madrid)

La riflessione odierna sulla politica non può non interrogare quei concetti fondamentali, che sono ritenuti presupposti irrinunciabili del pensiero e valori indiscussi nella vita sociale e politica.

In questa direzione i volumi della collana portano un contributo al chiarimento dell'intricco di filosofia, storia e politica che impedisce la loro riduzione a discipline autonome e autosufficienti. Non intendono offrire né una descrizione storica che si pretende neutrale, né un'analisi teorica che, presupponendo un quadro omogeneo valido per ogni epoca, distorce le prospettive, oscura le trasformazioni e fraintende le domande poste dalle fonti. La collana attraversa invece momenti rilevanti della storia del pensiero politico, problematizzando dall'interno i saperi della politica e della società e mettendo in tensione quadri epocali, apparati concettuali e logiche organizzative utilizzati per dare una forma e una legittimazione al rapporto tra gli uomini. Pratica una storia critica dei sistemi di pensiero e dei concetti che li hanno articolati; vuole pensare filosoficamente la politica per decostruire il suo assetto moderno e per aprire la prassi ad ulteriori possibilità.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.



C I R L P G E

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Giuseppe Duso

**LIBERTÀ  
E COSTITUZIONE  
IN HEGEL**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione</b>	pag.	9
<b>Abbreviazioni</b>	»	15
<b>1. Libertà, agire politico e rappresentanza negli scritti giovanili</b>	»	17
1. Autonomia e libero agire	»	19
2. Spirito repubblicano e prassi politica	»	29
3. Contratto civile, Stato e problema del potere	»	37
4. Rappresentanza «solo di nome» e rappresentanza «di fatto»	»	41
5. Rappresentanza effettiva e pluralità della società	»	48
<b>2. La critica hegeliana del giusnaturalismo e il principio moderno di soggettività</b>	»	53
1. La questione della scienza nelle dottrine del Diritto naturale	»	56
2. Il rapporto multi-uno e la versione «empirica» del diritto naturale	»	61
3. Fichte e la duplice rappresentanza	»	67
4. Critica del diritto e commedia borghese	»	73
5. L'«Anerkennung» e il moderno principio della soggettività	»	84
6. Singolarità, costituzione dello Stato e pluralità	»	93
<b>3. Il problema della libertà e la struttura della filosofia del diritto</b>	»	104
1. Filosofia e realtà	»	104
2. Ragione e realtà: la critica alla «teoria»	»	108
3. Un altro Hegel nelle <i>Lezioni</i> ?	»	122
4. La logica della filosofia del diritto	»	127
5. Determinazione, limitazione, decisione: il ruolo dell'individuo nella concezione della libertà	»	135
6. La struttura della Filosofia del diritto e i trattati sul Naturrecht	»	146

<b>4. Diritto e moralità come momenti dell'eticità</b>	pag. 153
1. Diritto astratto e libertà dei moderni	» 155
2. La soggettività morale e la forma dell'azione	» 165
3. La struttura scissa dell'azione e il passaggio all'eticità	» 170
4. L'eticità come ambito concreto dell'agire e della libertà	» 175
<b>5. La rappresentanza politica tra pluralità e governo</b>	» 186
1. Il concetto moderno di rappresentanza come produzione dell'unità politica	» 186
2. Lo Stato e l'ordinamento feudale: a proposito della costituzione della Germania	» 194
3. La <i>ständische Repräsentation</i> e l'autonomia dello Stato nel 1817	» 200
4. La «Repräsentation» nella struttura speculativa dell'eticità	» 206
5. Il monarca e il momento della decisione	» 209
6. La rappresentanza come mediazione: pluralità e partecipazione	» 213
7. Hegel e la sovranità moderna: la funzione del legislativo	» 221
8. Il governo come conservazione e produzione continua della costituzione	» 229
<b>6. Libertà politica, costituzione e libertà dei singoli. Per un riepilogo</b>	» 236
1. L'idea di libertà oltre il nesso <i>moderno</i> di libertà e potere	» 237
2. Libertà politica e costituzione	» 242
3. La libertà concreta, ovvero «in sé e per sé»	» 246
4. La libertà sostanziale	» 247
5. La libertà formale e l'eticità moderna	» 249
6. Libertà del singolo e rappresentanza corporativa	» 253
7. La lezione hegeliana e la filosofia politica	» 258
<b>Indice dei nomi</b>	» 263



*A Gianna  
e agli studenti*



## Introduzione

Per intendere il pensiero politico hegeliano, e in particolare il ruolo che in esso ha l'idea di libertà, mi sembra necessaria una dimensione di ricerca che nomino come *storico-concettuale*, senza la quale rischia di determinarsi un fraintendimento del tema in questione e dello stesso pensiero di Hegel. L'argomentazione che sta alla base di questa proposta non può trovare spazio in una introduzione, ma è rintracciabile in una serie di lavori precedenti<sup>1</sup>. Ci si può qui limitare ad alcune schematiche indicazioni, con la consapevolezza che non è in una introduzione ma nell'effettivo lavoro di ricerca sui testi hegeliani che si può verificare la maggiore o minore efficacia di tali avvertenze critiche.

Innanzitutto mi sembra necessario avere ben presente la specificità e la storicità della costellazione concettuale in cui si muove il pensiero hegeliano, in buona parte costituita dalla disciplina del diritto naturale, attraverso la quale si presenta quella *scienza politica moderna* che inaugura un modo di pensare la politica radicalmente nuovo nei confronti di una lunga tradizione di filosofia pratica. Non solo alla fine del Settecento sono assai diffusi in Germania i trattati sul diritto naturale, ma è proprio nell'ambito di questa disciplina che nelle Università viene pensata razionalmente la società tra gli uomini, con l'obbligazione politica e il diritto di coazione che la rendono possibile – dunque la dimensione politica. Anche Kant e Fichte sono stati impegnati nell'insegnamento del diritto naturale, ed è proprio avendo consapevolezza della struttura sistematica di esso che è possibile comprendere sia gli aspetti per i quali il loro pensiero ne risulta condizionato, sia il nucleo

1. Per una articolazione di queste avvertenze si veda il volume S. Chignola e G. Duso, *Storia dei concetti e filosofia politica*, FrancoAngeli, Milano 2008, e in particolare i saggi *Storia concettuale come filosofia politica* e *La storia della filosofia politica tra storia concettuale e filosofia*, rispettivamente pp. 123-157 e 273-296. La necessità di queste avvertenze critiche è indicata anche in G. Duso, *Fichte e la filosofia politica in una prospettiva storico-concettuale*, in: *Fichte et la politique*, a cura di J.C. Goddard e I. Rivera De Rosales, Polimetrica Publisher, Italy 2008, pp. 27-47.

specifico della loro filosofia e la loro capacità di superamento dei concetti che in tale scienza hanno preso forma<sup>2</sup>. Il rapporto con il diritto naturale è evidente anche nell'opera matura di Hegel, i *Lineamenti di filosofia del diritto*, che collega nel sottotitolo insieme *Diritto naturale e Scienza dello Stato*. Già dunque nel modo in cui l'opera si presenta viene evidenziata la direzione critica della concezione hegeliana, che non offre una teoria dello Stato all'interno della razionalità formale del diritto naturale, come avveniva nei trattati a lui coevi, ma mostra la necessità di tenere insieme i principi del diritto naturale con un sapere che ha per oggetto lo Stato nella sua concretezza e storicità. Che le dottrine del diritto naturale costituiscano un orizzonte rispetto al quale si delinea il pensiero politico hegeliano risulta d'altronde chiaramente anche dallo spazio e dalla rilevanza che ad esse e ai concetti che in esse si formano vengono concessi negli scritti del periodo jenese.

Questa indicazione del confronto critico di Hegel con la modalità prevalente nel suo tempo di pensare la politica sollecita una seconda avvertenza. Appare necessario tenere presente la modalità di questo confronto critico e la funzione che esso svolge nella stessa concezione politica che Hegel in modo positivo presenta nel periodo della maturità. Questa rimane incompresa se la si considera come una concezione che si pone *accanto* e *contro* le altre, contrapponendo la propria verità alla loro falsità. Se la si accosta in questo modo non si comprende quel procedimento *speculativo* che costituisce il nucleo decisivo della sua filosofia. Il movimento di pensiero in cui consiste lo speculativo impedisce che si possa considerare valida e vera una concezione che, basandosi su propri presupposti, si contrappone alle altre: non è questo l'atteggiamento hegeliano, che invece interroga i concetti con cui si confronta, mostrando come essi stessi, *proprio per porsi nella loro pretesa di valere*, implicino un movimento del pensiero di cui non danno ragione. In questo movimento del pensiero quei concetti non sono negati ma sono *superati* proprio per mostrare l'aspetto di verità che contengono. In questo consiste la dialettica hegeliana, e non nella riconduzione di elementi conflittuali nel letto di Procuste di una immaginaria sintesi pacifica e di carattere organicistico.

In questa modalità del pensiero consiste la *Aufhebung*, che non è allora annullamento, negazione, bensì mantenimento dei concetti con cui ci si confronta, ma un mantenimento che risulta possibile e rigoroso solo in quanto si supera la verità che essi pretendono nella loro autosufficienza. Quello di Hegel è un lavoro *interno* alle dottrine con cui si confronta; perciò il movimento della *Aufhebung* impedisce che la critica hegeliana abbia il senso dualistico che lo stesso etimo del termine *critica* può comportare, qualora si intenda l'atto del giudicare sulla base della separazione di vero e falso, bene e male, e dunque come una negazione di ciò che si ritiene errato sulla base di una verità posseduta. Spesso la critica hegeliana è interpretata come la negazione

2. Oltre al saggio fichtiano sopra citato, cfr. anche G. Duso, *Idea di libertà e costituzione repubblicana nella filosofia politica di Kant*, Polimetrica, Monza 2012.

delle teorie con cui si confronta, sulla base di una diversa concezione ritenuta vera: ad esempio della dottrina individualistica sulla base di una concezione olistica e organica della comunità umana. Ma un tale atteggiamento dualistico e l'identificazione della garanzia della verità con la coerenza interna di una concezione non appaiono consoni alla filosofia hegeliana, come si cercherà di mostrare nelle analisi contenute in questo volume. È allora con questo lavoro di problematizzazione delle dottrine precedenti e contemporanee che è necessario fare i conti per accostare il pensiero hegeliano e verificarne l'eventuale forza e rigore, altrimenti si corre il rischio di non rapportarsi effettivamente al proprio oggetto di ricerca.

Ciò vale anche per l'assetto sistematico della *Filosofia del diritto*, che deve essere compreso sulla base del movimento della *Aufhebung* e non sulla base della convinzione che una fase del procedimento neghi e si sostituisca a quella precedente (ad esempio che l'eticità con i suoi doveri si sostituisca ad un agire che ha nella moralità la sua esposizione). Non solo, ma ciò significa anche che il pensiero politico della maturità, che si manifesta come una concezione positiva del diritto e dello Stato, deve sempre essere considerato in relazione con quel lavoro critico interno al giusnaturalismo che ha caratterizzato le opere del periodo jenese. Non perché il pensiero di Hegel rimanga sempre identico a sé senza scarti e mutamenti, ma perché la filosofia del diritto rimane incompresa se è ridotta ad una concezione che pretende di avere in sé, senza il movimento della *Aufhebung*, il suo rigore e la sua verità. Tutto ciò potrebbe sembrare ovvio, ma ovvio non è se si tiene presente sia gran parte della letteratura critica, sia il modo in cui il pensiero hegeliano è presentato nelle storie del pensiero politico.

Ma una terza avvertenza mi sembra indispensabile ed è quella più disattesa non solo in relazione a Hegel, ma anche ad altri classici della filosofia politica. Per non fraintendere e poter giudicare correttamente il pensiero di un classico bisogna, contemporaneamente all'esame dei testi, interrogare criticamente i concetti e i valori che, più o meno coscientemente, teniamo fermi anche nella lettura del testo filosofico, perché questi rischiano di essere *pregiudizi* che condizionano la comprensione del filosofo in questione. Spesso nel nostro accostare i testi dei classici, elementi come *diritti dell'individuo*, *uguaglianza*, *libertà*, *democrazia* restano concetti fermi, che indicano la strada del progresso della ragione nella storia e che costituiscono per noi un terreno saldo in cui ci rassicuriamo della nostra identità e del nostro essere schierati per una giusta causa nel dibattito culturale e politico. In tal modo diventano valori indiscussi, che restano fermi e presupposti anche quando interpretiamo un autore classico: sia nel momento in cui tentiamo di rintracciarli nel suo pensiero, sia nel momento in cui criticiamo quest'ultimo proprio per il fatto che si allontana o nega quei concetti identificati con valori universali<sup>3</sup>. In questo caso l'atteggiamento critico non ha il carattere dell'in-

3. Questo è evidente anche in molte interpretazioni di Fichte, come risulta dal fatto che

terrogazione interna delle posizioni criticate che sopra è stato indicato, ma si basa appunto su una verità presupposta. Da un tale atteggiamento la lettura non solo viene ad essere *pre-giudicata*, ma manca di quella radicalità consistente nell'interrogare i concetti, i presupposti, i valori che sono divenuti *doxa* comune, e dunque nel *chiedere ragione* e nel *dare ragione*.

Questa difficoltà è maggiore nel caso in cui questi pre-giudizi derivino da concetti che sono dall'autore stesso posti sotto critica, perché si corre il rischio di non esaminare realmente la forza o meno di questa critica. I concetti e i valori che caratterizzano solitamente la concezione della politica del nostro presente, e che rischiano di costituire i nostri *pre-giudizi*, sono in buona parte derivati proprio da quelle dottrine del diritto naturale su cui si esercita la critica hegeliana<sup>4</sup>. Si può facilmente comprendere che la persistenza di tali presupposti non solo comporta un giudizio che rimane *esteriore* nei confronti della logica del testo, ma anche porta a ravvisare in Hegel una concezione affermativa, una dottrina *iuxta propria principia*, perdendo così la possibilità di esaminare sia la *Aufhebung* hegeliana dei concetti del giusnaturalismo, sia la funzione indispensabile di questa operazione per il significato della sua *Filosofia del diritto*.

Queste avvertenze prendono una particolare rilevanza in relazione al tema che costituisce il filo rosso del presente lavoro: la libertà. Infatti il concetto di libertà ha un posto centrale e strategico nell'ambito delle dottrine moderne del diritto naturale, è al centro della critica hegeliana, e nello stesso tempo ha una lunga gittata e condiziona ancora il nostro modo di pensare la politica. Si pensi a quanto sia ancora oggi diffuso un modo di pensare la libertà che la identifica con l'indipendenza della volontà dell'individuo, la quale da niente di esterno deve essere costretta, a patto che lo stesso spazio di movimento sia disponibile anche per gli altri. Insomma libertà come compostibilità degli arbitrii degli individui, all'interno di regole comuni. Se è così, allora le tre avvertenze che sono state indicate sono nel caso di Hegel strettamente legate tra loro e si concentrano nell'unico fuoco costituito dalla costellazione concet-

il giudizio sulla sua posizione matura in relazione all'etica e alla politica è spesso dipendente dalla questione se la sfera dei diritti individuali, che si riscontra negli scritti giovanili sulla rivoluzione e sul diritto naturale, sia mantenuta o meno. La risposta data a questa questione può essere positiva oppure negativa, ma in entrambi i casi resta ferma negli interpreti la convinzione che diritti dell'individuo, uguaglianza e libertà siano valori a partire dai quali si devono giudicare le modificazioni del pensiero fichtiano. Ma in questo modo i concetti usati vengono *presupposti* e non sono interrogati: non se ne chiede ragione, come invece richiede l'esercizio della filosofia (cfr. *Fichte e la filosofia politica*, cit. sp. pp. 32-34).

4. Per una motivazione di questa affermazione rimando ai numerosi lavori del gruppo di ricerca padovano che hanno cercato di ricostruire la genesi dei concetti politici moderni: tra i quali G. Duso (a cura di), *Il contratto sociale nella filosofia politica moderna*, ora Franco-Angeli, Milano 2007, Id. (a cura di), *Il potere. Per la storia della filosofia politica moderna*, Carocci, Roma 1999, Id. (a cura di), *Oltre la democrazia. Un itinerario attraverso i classici*, Carocci, Roma 2004 e Id. *La logica del potere. Storia concettuale come filosofia politica*, ora Polimetrix, Monza 2007 (anche [www.polimetrix.com](http://www.polimetrix.com)).

tuale che dalla sua genesi nelle dottrine del diritto naturale giunge fino a noi, costellazione che ha nel concetto di libertà il suo fulcro. La consapevolezza della logica dei concetti del diritto naturale, l'analisi della validità o meno della *Aufhebung* hegeliana, l'interrogazione dei concetti che abitano le parole che usiamo e che costituiscono valori diffusi nel senso comune: queste tre operazioni impongono una dimensione *filosofica* al nostro lavoro di ricerca, che non può avere un carattere meramente descrittivo, pena appunto la perdita dell'oggetto stesso che si intende indagare. E la stessa fatica del pensiero è richiesta anche a colui che legge questo testo assieme ai testi hegeliani: fatica necessaria non tanto perché si debba finire con il concordare con i testi che si leggono, ma per potersi confrontarsi effettivamente con essi.

Non è qui possibile soffermarsi sulla funzione centrale che il concetto *moderno* di libertà ha nella costruzione teorica della scienza politica moderna. Si può solo ricordare che proprio sulla sua base nasce il concetto moderno di sovranità e conseguentemente la tematica della legittimazione del potere, che costituisce il cuore della nostra democrazia rappresentativa<sup>5</sup>. Si vedrà che Hegel è ben consapevole di questa dinamica contraddittoria del concetto di libertà. Tuttavia ciò non comporta la sua negazione, perché esso emerge sulla base di un suo diritto e della debolezza della razionalità politica precedente, per cui, nel momento in cui si afferma con forza, nella Rivoluzione francese, niente è in grado di resistergli. Il pensiero hegeliano mantiene dunque questo concetto come caratteristica del moderno, ma mostra come esso non sia in grado di esprimere la verità che contiene e nemmeno di comprendere la realtà a cui dà luogo. La libertà del singolo per porsi nella sua verità e realtà implica la relazione con l'altro, l'insieme delle relazioni, e dunque il superamento della sua unilateralità. Realtà e verità di questo concetto emergono in quel modo più complesso di pensare la libertà che si esprime nell'*idea di libertà*. E questa che determina tutta la *Filosofia del diritto* e dunque la concezione politica hegeliana.

Il presente lavoro pone a tema momenti diversi dell'evoluzione del pensiero hegeliano, non nel presupposto di una identità o di uno sviluppo senza scarti, ma nel tentativo di mostrare la funzione che anche i momenti più giovanili hanno nel procedimento successivo. Non si intende qui costruire una monografia sulla filosofia politica di Hegel, ma porre a tema alcuni testi che

5. Sulla centralità che il concetto di libertà assume nel modo moderno di pensare la politica, sostituendo la rilevanza che per una lunga tradizione ha rivestito la questione della giustizia, cfr. H. Hofmann, *Bilder des Friedens oder die vergessene Gerechtigkeit*, Siemens-Stiftung, München 1997, Id., *Einführung in die Rechts- und Staatsphilosophie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2000 (tr. it. di L. Basso e M. Tomba, *Introduzione alla filosofia del diritto e della politica*, Laterza, Bari-Roma 2002), i testi indicati nella nota precedente e inoltre, G. Duso, *Il potere e la nascita dei concetti politici moderni*, ora in Chignola, Duso, *Storia dei concetti e filosofia politica*, cit., sp. pp. 176-185 e, sinteticamente, «Il nuovo concetto cardine della scienza politica: la libertà», in Id., *Idea di libertà e costituzione repubblicana nella filosofia politica di Kant*, cit., sp. pp. 13-23.

appaiono significativi per intendere il gesto di pensiero che in essa si compie e la rilevanza che il suo *attraversamento* ha per il nostro pensare la politica.

## Avvertenza

Questo libro intende soprattutto essere di aiuto alla formazione filosofica degli studenti. L'attraversamento del pensiero hegeliano risulta fondamentale per una formazione filosofica che cerca di mettere in questione ciò che è ritenuto ovvio, i luoghi comuni e i valori acriticamente accettati e diffusi. Un tale attraversamento è tutt'altro che una mera *utilizzazione* del pensiero hegeliano: al contrario tenta di accostare i testi al di là dei *pre-giudizi* che sono spesso presenti in molte interpretazioni. I vari capitoli possono essere fruttuosi solo se sono letti contemporaneamente alle opere hegeliane a cui si riferiscono: costituiscono dunque un aiuto alla lettura di Hegel. Alcuni di essi sono interamente nuovi, mentre altri riprendono alcuni saggi già pubblicati, talvolta quasi letteralmente (cap. 2) e altre volte attraverso una riscrittura che comporta anche complicazioni e modificazioni interpretative. Si è voluto mantenere la possibilità di leggere ogni capitolo anche indipendentemente dagli altri: per questo motivo sono presenti alcune ripetizioni nelle argomentazioni e nei rimandi bibliografici, come pure una serie di richiami intrecciati tra i capitoli stessi.

I materiali che sono stati in qualche modo ripresi sono:

*Freiheit, politisches Handeln und Repräsentation beim jungen Hegel*, in *Rousseau, die Revolution und der junge Hegel*, Veröffentlichungen der Internationalen Hegel-Vereinigung, hrsg. H.F. Fulda u. P. Horstmann, Klett-Cotta, Stuttgart 1991, pp. 242-279.

*La critica hegeliana del giusnaturalismo nel periodo di Jena*, in *Il contratto sociale nella filosofia politica moderna*, il Mulino, Bologna 1987, pp. 311-362.

*La rappresentanza politica e la sua struttura speculativa nel pensiero hegeliano*, «Quaderni fiorentini», 18 (1989), pp. 43-75.

*La libertà politica nella Rechtsphilosophie hegeliana: una traccia*, in G. Duso, G. Rametta, *La libertà nella filosofia classica tedesca*, FrancoAngeli, Milano 2000, pp. 171-185 e in *La filosofia politica di Hegel*, a cura di M. Chiodi, G. Marini, R. Gatti, FrancoAngeli, Milano 2003, pp. 39-51.

*Vom Freiheitsbegriff der Naturrechtslehre zur Sittlichkeit der hegelischen Rechtsphilosophie*, in pubblicazione negli atti del convegno della Hegel-Vereinigung «Freiheit. Internationaler Hegelkongress 2011» – Stuttgart, 22-25 Juni 2011.

Ringrazio gli amici che hanno letto e discusso i capitoli, in particolare Damiano Canale, Stefania Ferrando, Manlio Giubilato. Un ringraziamento particolare va al dott. Pierpaolo Cesaroni, non solo per la messa a punto editoriale del lavoro, ma anche per i risultati della sua ricerca sulle *Lezioni hegeliane di Filosofia del diritto*, che sono tenuti presenti soprattutto nella parte finale di questo testo.



## Abbreviazioni

1. GW: *Gesammelte Werke*. In Verbindung mit der deutschen Forschungsgemeinschaft, Felix Meiner, Hamburg 1968 sgg.
2. FS: *Frühe Schriften I*, GW, Bd. 1 (1989), hrsg. von F. Nicolin e G. Schüler; tr. it. *Scritti giovanili*, vol. I, a cura di E. Mirri, Guida, Napoli 1993
3. VD: *Fragmente einer Kritik der Verfassung Deutschlands (1799-1803)*, in *Schriften und Entwürfe (1799-1808)*, hrsg. von M. Baum und K.R. Meist, GW, Bd. 5 (1998), pp. 1-219; tr. it. (condotta sull'edizione precedente) di C. Cesa in *Scritti politici*, Einaudi, Torino 1972, pp. 5-132
4. NR: Über die wissenschaftlichen Behandlungsarten des Naturrechts, seine Stelle in der praktischen Philosophie, und sein Verhältniss zu den positiven Rechtswissenschaften, in GW, Bd. 4 (1968), *Jenaer kritische Schriften*, hrsg. von H. Buchner und O. Pöggeler; tr. it. in G.W.F. Hegel, *Scritti di filosofia del diritto*, a cura di A. Negri, Bari, Laterza, 1962, pp. 3-125
5. SS: *System der Sittlichkeit*, in GW, Bd. 5 (1998), cit., pp. 277-361; tr. it. in Hegel, *Scritti di Filosofia del diritto cit.*, pp. 128-256
6. JS I: *Jenaer Systementwürfe I, Das System der spekulative Philosophie. Fragmente aus Vorlesungsmanuskripten zur Philosophie der Natur und des Geistes (1803-1804)*, GW, Bd. 6 (1975), hrsg. von K. Düsing e H. Kimmerle; tr. it. (parziale) di G. Cantillo in G.W.F. Hegel, *Filosofia dello spirito Jenese*, Laterza, Bari 1984
7. JS III: *Jenaer Systementwürfe III. Naturphilosophie und Philosophie des Geistes. Vorlesungsmanuskripten zur Realphilosophie. 1805-6*, GW, Bd. 8 (1976), hrsg. von di R.P. Horstman und J.H. Trede; tr. it. (parziale) in G.W.F. Hegel, *Filosofia dello spirito Jenese cit.*
8. Enz A: *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1817)*, GW, Bd. 13 (2000), hrsg. von W. Bonsiepen und K. Grotzsch; tr. it. *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio (Heidelberg 1817)*, a cura di F. Biasutti, L. Bignami, F. Chierighin, G.F. Frigo, G. Granello, F. Menegoni, A. Moretto, Verifiche, Trento 1987
9. *Verhandlungen: Verhandlungen in der Versammlung der Landstände des Königsreichs Württemberg im Jahre 1815 und 1816*, in GW, Bd. 5, cit., pp. 30-125; tr. it. *Valutazione degli atti a stampa dell'assemblea dei deputati del regno del Württemberg negli anni 1815 e 1816*, in *Scritti politici cit.*, pp. 133-270
10. *Grundlinien: Grundlinien der Philosophie des Rechts*, in GW, Bd. 14,1 (2009), hrsg. von K. Grotzsch und E. Weisser-Lohmann; tr. it. a cura di G. Marini, *Lineamenti di filosofia del diritto*, Roma-Bari, Laterza 2001<sup>2</sup>

11. Enz C: *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1830)*, GW, Bd. 20 (1992), hrsg. von W. Bonsiepen und H.-C. Lucas; tr. it. *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, a cura di B. Croce, con aggiunta delle prefazioni a cura di A. Nuzzo, Laterza, Roma-Bari 2002 (prima ed. 1907)
12. *Wannenmann: Vorlesungen über Naturrecht und Staatswissenschaft. Heidelberg 1817-18, mit Nachträgen aus der Vorlesung 1818-19. Nachgeschrieben von P. Wannenmann*, hrsg. von C. Becker, W. Bonsiepen, A. Gethmann-Siefert, F. Hogemann, W. Jaeschke, C. Jamme, H.-C. Lucas, K.R. Meist, H. Schneider, Einleitung von O. Pöggeler, in *Vorlesungen. Ausgewählte Nachschriften und Manuskripte*, Meiner, Hamburg 1983 e sgg., Bd. 1 (1983); tr. it. *Lezioni di filosofia del diritto secondo il manoscritto di Wannenmann*, con il commentario di K.-H. Ilting, a cura di P. Becchi, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 1993
13. *Homeyer: Naturrecht und Staatswissenschaft, nach der Vorlesungsnachschrift von C.G. Homeyer 1818-19*, in *Vorlesungen über Rechtsphilosophie 1818-1831*, 4 Bde., hrsg. von K.-H. Ilting, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1973-1974, Bd. 1, pp. 227-351
14. *Henrich: Philosophie des Rechts. Die Vorlesungen von 1819-20 in einer Nachschrift*, hrsg. von D. Henrich, Frankfurt a. M. 1983
15. *Hotho: Philosophie des Rechts nach der Vorlesungsnachschrift von H.G. Hotho 1822-23*, in *Vorlesungen über Rechtsphilosophie*, cit., Bd. 3, pp. 87-841
16. *Griesheim: Philosophie des Rechts nach der Vorlesungsnachschrift K.G. von Griesheims 1824-25*, in *Vorlesungen über Rechtsphilosophie*, cit., Bd. 4, pp. 67-752
17. *Dokumente: Dokumente zu Hegels Entwicklung*, a cura di J. Hoffmeister, Stuttgart, 1936
18. *Briefe: Briefe von und an Hegel*, 4 Bände, hrsg. von J. Hoffmeister (Bde. 1-3) und F. Nicolin (Bd. 4), Meiner, Hamburg 1977-81<sup>2</sup>; tr. it. G.W.F. Hegel, *Epistolario*, a cura di P. Manganaro, Napoli 1983
19. GA: J.G. Fichte, *Gesamtausgabe der Bayerische Akademie der Wissenschaften*, a cura di R. Lauth, H. Jacob, H. Gliwitzky, E. Fuchs, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1962 ss.

## 1. Libertà, agire politico e rappresentanza negli scritti giovanili

Se Kant opera una problematizzazione filosofica del concetto di libertà quale nasce nel giusnaturalismo moderno, tuttavia egli non supera radicalmente la logica della sovranità e permane ancora all'interno dell'immaginario della relazione tra individui e Stato che caratterizza le costituzioni moderne. Non riesce dunque a liberarsi dall'aporia della relazione tra i molti e l'uno che appare minare al cuore la relazione tra sovranità e rappresentanza quale è inaugurata dal pensiero hobbesiano. Perciò l'autorità attraverso la quale lo Stato opera appare esterna e incombente sui singoli che sono privati del diritto di resistenza<sup>1</sup>. Sarà Hegel che, con altre armi speculative e percorrendo un'altra via, riuscirà a pensare la costituzione superando quella relazione di soggetto individuale e soggetto collettivo che caratterizza le costituzioni a partire dalla Rivoluzione francese. Nel periodo di Jena egli avrà un confronto teoretico serrato con il giusnaturalismo e le dottrine del contratto sociale, ma già nel periodo giovanile si confronta con la dottrina dello Stato ponendo problemi riguardanti l'agire e la politica che appaiono rilevanti anche per gli sviluppi successivi del suo pensiero. Negli scritti giovanili l'interesse *politico* da parte di Hegel è centrale, certo a patto che non si identifichi il politico con il potere, secondo la prospettiva della sovranità moderna che appare in Hegel l'obiettivo da superare.

L'interpretazione che lo Hegel maturo offre del pensiero di Rousseau e della Rivoluzione francese è caratterizzata da un duplice e apparentemente contrapposto atteggiamento: da una parte infatti egli sostiene che Rousseau, mediante la sua teoria del contratto, riduce la volontà generale alle volontà singole, perdendo con ciò il «razionale in sé e per sé»<sup>2</sup>; d'altra parte il sin-

1. Per quanto riguarda questi due aspetti del pensiero politico di Kant, rimando a G. Duso, *Idea di libertà e costituzione repubblicana nella filosofia politica di Kant*, Polimetrica, Monza 2012.

2. G.W.F. Hegel, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, in *Gesammelte Werke*. In Verbindung mit der deutschen Forschungsgemeinschaft, Meiner, Hamburg 1968 sgg. (d'ora

golo, che pure è posto a fondamento dello Stato, appare destinato alla morte distribuita dalla stessa volontà generale, la quale, a causa della sua astrattezza, è capace solo di un agire negativo<sup>3</sup>. Questa consapevolezza della duplicità della modernità (duplicità insieme geometricamente coerente e tuttavia aporetica) è espressa con chiarezza nello scritto sul Diritto naturale all'inizio del periodo di Jena: il punto di partenza è costituito dal singolo e dai suoi diritti, ma il risultato conseguente del processo scientifico che parte dai diritti degli individui è costituito dal diritto di coazione e dal monopolio della forza. La dimensione dello Stato viene allora vissuta dal singolo nella forma del dominio e della costrizione<sup>4</sup>.

Ci si può chiedere se sia proprio vero che nei primi scritti di Hegel si possa ravvisare una concezione diametralmente opposta a quella ora delineata, cioè un atteggiamento totalmente positivo nei confronti del pensiero di Rousseau, di quello di Kant e magari di quello di Fichte (indipendenza dell'io e libertà del singolo); e ancora se l'entusiasmo spesso ricordato dagli interpreti per la Rivoluzione francese comporti l'accettazione di quel modo di concepire la politica che si afferma nella rivoluzione e che trova la sua base nei concetti nati nelle dottrine contrattualistiche, quelle stesse dottrine che Hegel criticherà decisamente nei primi anni di Jena. Questo sembra suggerire parte della letteratura critica sul giovane Hegel; e sarebbe in effetti così se il problema politico presente nei primi scritti si potesse declinare – come alcuni propongono – nella direzione della libertà del singolo, e lo Stato facesse la sua comparsa come semplice garanzia di questa libertà.

Un tale capovolgimento di posizioni a mio avviso non si presenta. La libertà, che nel giovane Hegel rappresenta effettivamente una questione centrale, non è da intendere nel senso della libertà del singolo e del suo essere fondamento della sfera politica, in quella accezione che sarà poco più tardi da Hegel criticata. Mi pare che la libertà a cui Hegel qui si riferisce sia piuttosto comprensibile solo a patto di tenere presente un orizzonte di pensiero radicalmente diverso da quello dei concetti che si sono formati nella linea della moderna scienza politica. Se si comprende il peculiare contesto della problematica del giovane Hegel, allora anche la presenza di Kant e di Rousseau, che si può indubbiamente rintracciare nei primi scritti (come già molti lavori hanno mostrato), diventa più problematica, e la stessa ripresa di espressioni che possono sembrare tipiche dei due autori viene ad assumere

in poi GW), Bd. 14,1 (2009), hrsg. von K. Grotzsch und E. Weisser-Lohmann (d'ora in poi *Grundlinien*); tr. it. a cura di G. Marini, *Lineamenti di filosofia del diritto*, Laterza, Roma-Bari, 2001<sup>2</sup>, § 258 ann.

3. Per l'interpretazione hegeliana della Rivoluzione francese rimando al mio *Rivoluzione e legittimazione in Hegel*, in *Il concetto di rivoluzione nel pensiero politico moderno: dalla sovranità del monarca allo Stato sovrano*, a cura di P. Schiera et al., De Donato, Bari 1979, pp. 139-204; sulla duplice interpretazione di Rousseau, sp. pp. 159-160.

4. Per la critica hegeliana del dualismo tipico della moderna filosofia del diritto naturale, cfr. il cap. successivo.

nell'orizzonte hegeliano un significato assai diverso e si inserisce in un diverso movimento di pensiero.

Alla Rivoluzione francese Hegel guarda sicuramente in questo primo periodo in modo positivo, come a un grande evento storico, ma ciò non ha il significato dell'accettazione dell'orizzonte concettuale che si impone con la Rivoluzione e che a partire dal 1791 viene ad indirizzare le strutture costituzionali. Egli piuttosto rivolge la sua attenzione alla dimensione della prassi, che comprende in un orizzonte che non è identificabile con quello della teoria politica moderna che si è venuta formando attraverso il giusnaturalismo.

Vorrei qui tentare: 1) di comprendere il modo in cui Hegel pensa la libertà, e la differenza di tale pensiero della libertà dal concetto che nasce nella moderna scienza politica e che gioca un ruolo fondamentale per la genesi della sovranità moderna; 2) di esaminare se il rapporto di dominio che è da Hegel criticato non includa anche lo Stato moderno, come forma razionale fondata sui diritti dei singoli; 3) infine di individuare il ruolo svolto dal concetto di *rappresentanza* nella determinazione del senso specifico che l'agire politico viene ad avere nello Stato (ancora nel senso proprio e perciò moderno del termine), che nei primi scritti non appare certo il luogo in cui la libertà si possa realizzare.

A questo scopo l'analisi sarà concentrata soprattutto sul periodo di Berna, nel quale i problemi sopraindicati vengono ad intrecciarsi, anche se si allargherà da un lato al periodo di Tubinga, e dall'altro all'inizio del periodo di Francoforte. La comprensione del significato politico-concettuale dei frammenti del giovane Hegel, in particolare di quelli bernesi, ci potrà forse rivelare qualcosa di importante per lo sviluppo del pensiero hegeliano, e nel contempo offrire una prospettiva più profonda e comprensiva rispetto a quella del «radicalismo rivoluzionario». Il punto di vista e l'assetto speculativo di questi anni saranno più tardi superati; già negli anni di Francoforte Hegel tende a superare la frattura esistente tra la libertà come concreta natura dell'uomo, che egli cerca di pensare mediante l'immagine della *polis*, e la realtà dello Stato moderno. Tuttavia è possibile trovare già a Berna alcune esigenze che risulteranno fertili per i successivi sviluppi. La scoperta di questa problematica, che darà luogo più tardi a soluzioni diverse – ma che non sarà semplicemente negata o rinnegata – ci rende comprensibili i mutamenti teoretici, anche sostanziali, presenti nel percorso filosofico di Hegel, senza tuttavia condurci a intenderli come dei semplici rovesciamenti di posizioni considerate in seguito come contraddittorie.

## **1. Autonomia e libero agire**

Il binomio di rivoluzione e libertà, o meglio la rivoluzione come tappa significativa dell'affermarsi della libertà, segna l'interpretazione matura che Hegel offre dell'epoca moderna. Tale interpretazione non ha tuttavia il sen-